

**MARZO-APRILE-MAGGIO  
ANNO 2014**

Il Villaggio Artigiano con la  
"Città dei Ragazzi" e la Chiesa della  
Sacra Famiglia, dove è custodita la Salma di  
Don Marella (San Lazzaro di Savena - Bologna)

L'unico conto corrente postale  
cui fare affluire le offerte è  
**n° 835405**

DONA ALL'OPERA MARELLA IL  
**5 PER MILLE**

Il codice fiscale da indicare è:  
**80016010367**

# IL CAPPELLO DI PADRE MARELLA

## MARIA CI ACCOMPAGNA E CI SOSTIENE

Il Concilio afferma che Maria "ha camminato nel pellegrinaggio della fede" (LG, 58). Per questo lei ci precede in questo pellegrinaggio, ci accompagna e ci sostiene. In che senso la fede di Maria è stata un cammino? Nel senso che tutta la sua vita è stata seguire il suo Figlio: Lui è la via, Lui è il cammino! Progredire nella fede, avanzare in questo pellegrinaggio spirituale che è la fede, non è altro che seguire Gesù; ascoltarlo e lasciarsi guidare dalle sue parole; vedere come Lui si comporta e mettere i nostri piedi nelle sue orme, avere i suoi stessi sentimenti e atteggiamenti. E quali sono?

Umiltà, misericordia, vicinanza, ma anche fermo rifiuto dell'ipocrisia, della doppiezza, dell'idolatria. La via di Gesù è quella dell'amore fedele fino alla fine, fino al sacrificio della vita, è la via della croce. Per questo il cammino della fede passa attraverso la croce e Maria l'ha capito fin dall'inizio, quando Erode voleva uccidere Gesù appena nato. Ma poi questa croce è diventata più profonda, quando Gesù è stato rifiutato: Maria era sempre con Gesù, seguiva Gesù in mezzo al popolo, e sentiva le chiacchiere, le odiosità di quelli che non volevano bene al Signore. E questa croce lei l'ha portata. Allora la fede di Maria ha affrontato l'incomprensione e il disprezzo; quando è arrivata l'"ora" di Gesù, l'ora della passione: allora la fede di Maria è stata la fiammella nella notte. Una fiammella in piena notte.

**Papa Francesco**



# L'editoriale

## 13 APRILE 2014: LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Rinnovo il ringraziamento che Carla ha rivolto a tutti voi per avere voluto impegnare questo pomeriggio a condividere questo primo grande passo che trasforma in realtà il sogno di Padre Gabriele Digani e di tutta l'Opera Padre Marella. Stà diventando realtà riavere il campanile a Brento dopo sessant'anni dalla distruzione del campanile storico. Forse, a fine anno, anche i brentesi potranno diventare dei veri campanilisti. Questo progetto è nato a seguito di una breve conversazione con Padre Gabriele in una mattinata di novembre 2010.

La storia dei tre anni, o poco più, impegnati per trovarci qui, sono riassunti nei pannelli esposti. Padre Gabriele in quel giorno freddissimo era alla questua sullo sgabello all'angolo di Via Orefici. Per recuperare un po' di tepore ci siamo dati appuntamento per un Santo Stefano a tavola. Nella conversazione, a tavola, Padre Gabriele ha detto del sogno di Padre Marella, avere un campanile vero nella sua chiesa di Brento. Carla, guardandomi, ha colto l'idea matta di Padre Gabriele, coinvolgermi è stato facile. L'avventura, che oggi è realtà, è potuta iniziare dopo l'adesione di Salvatore Cuscini e di Luigi Arfelli, quello che si usa dire il braccio c'era, ed era un numero perfetto. Cosa potevamo senza il progettista? Ecco il progettista.

L'architetto Cristina Marchi, si lascia coinvolgere, non prende nulla di parcella, ma è entusiasta. La sua bravura, e la collaborazione del geom. Gianico permettono di affinare il progetto, quella dei tecnici Comunali, geom. Paola Ventura, ing. Massimo Milani, di superare ogni burocrazia. Per completare il gruppo di progettazione e di esecuzione abbiamo bisogno di altri, ma di altri che collaborano in volontariato. Con Padre Gabriele andiamo dal prof. Raffaele Poluzzi. Il prof., la nostra proposta, l'accoglie come cosa naturale. Aldo, portami tutto e procediamo. Coi calcoli di Poluzzi non è finita, ecco allora altri volontari.

Responsabile dei lavori **Geom. Aldo Minghetti** - Direzione Lavori Strutturali **Ing. Augusto Nanni** - Direzione Lavori Architettonici **Geom. Aldo Minghetti** - Coordinatore per la sicurezza **Geom. Luciano Carrozzo** - Particolari Esecutivi **Ing. Amos Lelli** - Responsabile analisi prezzi, acquisti e contratti **Ing. Roberto Carghini** - Responsabile della sicurezza **P. E. Luigi Arfelli** - Collaudatore in corso d'opera **Ing. Gianfranco Cottignoli** - Capo Cantiere **Luigi Arfelli, Salvatore Cuscini e Aldo Minghetti** - Consulente posizione campane e tiro funi **Maurizio Muzzi** - Responsabile dispositivi di protezione individuali (DPI) **Dott.sa Carla Pulga** - Responsabile forniture e colazioni in cantiere **Dott.sa Carla Pulga** - Redazione fascicolo di manutenzione **Ing Amos Lelli e chi vi parla** - Scultore Maestro **Alex Zanella**.



Si anche uno scultore, Alex produrrà un'opera in bronzo che verrà collocata sul prospetto di ponente. Alex Zanella dopo l'accademia di Belle Arti di Bologna ora ha bottega a Belluno, e da Belluno oggi ci ha raggiunti con la splendida consorte Angela, che presto lo renderà papà.

Ancora due volontari, consulenti per la sicurezza dott. Davide Venturi e geom. Maria Cappelletti, funzionari USL, intervenuti fuori orario di lavoro, ci hanno aiutato a superare alcune incomprensioni. Tutti i problemi sono però stati superati con Romano Verardi, che, assunto l'incarico di gestire il progetto, coadiuvato dal geom. Giovanni Gianico, ha individuato un Responsabile dei Lavori ed il progetto si è avviato. Le persone che lavorano in questo cantiere sanno che questo è un progetto speciale, sanno che è una scelta di grande coraggio e valore, sanno di essere osservati.

E' con questa consapevolezza che porteranno a compimento il campanile, l'unico delle quattro chiese dell'Opera, per dare soddisfazione a chi si è assunto questo impegno, al consiglio di amministrazione, ai cittadini di Brento, e anche al gruppo di volontari.

**Grazie amici per la vostra solidarietà e partecipazione.**



# “NEL RESPIRO DI DON MARELLA: LA SECONDA GENERAZIONE”

**Francesco Falciatore** è nato nel 1983, laureato in Relazioni Internazionali all'Università di Bologna, vive nella “Città dei Ragazzi” fondata da don Marella.



I COLLEGGI PIÙ ANZIANI NELL'AMBIENTE ISTITUZIONALE TI HANNO DATO QUESTO SOPRANNOME: 'FRANCESCO DELLA VIA GLUCK SANLAZZARESE'. TI PIACE?

Si. Alla soglia dei trent'anni se sono diventato un uomo integro e onesto lo devo all'ambiente in cui sono cresciuto. L'epiteto mi fa sorridere ma se lo contestualizziamo al contesto bolognese non posso che riconoscermi in pieno, in quella vecchia canzone di Adriano Celentano.

DON OLINTO MARELLA CON I GESTI È STATO PIÙ 'POLITICO' DI MOLTISSIME PAROLE. LA TUA FAMIGLIA È LEGATISSIMA AL PADRE VENERABILE E ALL'OPERA. CHE SPAZIO C'È PER LA CARITÀ NELLA VITA DI UN COMUNE? E DI UN AMMINISTRATORE PUBBLICO?

In un momento di crisi economica e sociale come questo, e con una forte scarsità di fondi, un Comune può fare quel che può fare, ma ho percepito in questi anni la mancanza di gesti concreti di cura. L'operatore, il funzionario o l'amministratore di turno riescono a dare risposte complete e lavorare bene quando si attiva quel 'gesto di amore'. Invece c'è freddezza e distacco, questo è sbagliato. Servono parole e azioni di sostegno che non siano solo l'aiuto a compilare un modulo.

MOLTI PARLANO DELLA 'CITTA DEI RAGAZZI' COME DI UNA CITTÀ NELLA CITTÀ. PARLACI DELLA VITA DI COMUNITÀ E DI COM'È STATA LA VITA DI UN GIOVANE CRESCIUTO IN UNA REALTÀ COME QUESTA.

È vero. Ho colleghi universitari che hanno scritto tesi di laurea su questa realtà. Qui noi abbiamo un nostro statuto, nostre regole per vivere serenamente con il nostro vicino di

casa, che nel corso degli anni è diventato quasi più che un parente. Affrontiamo tutti assieme quotidianamente le difficoltà che la vita riserva ad ognuno di noi. Siamo più di una famiglia. Siamo un progetto di vita, e anche se la convivenza a volte può rendere i rapporti difficili, grazie alle regole e l'aiuto di Don Marella - che ci protegge sempre dall'alto - riusciamo sempre a superare sempre le divergenze, e tornare più forti ed uniti di prima.

COSA FAI FRANCESCO QUOTIDIANAMENTE PER SEGUIRE GLI STESSI INSEGNAMENTI DI DON MARELLA?

Mi impongo di non essere mai indifferente a tutto quello che mi circonda, alle persone in difficoltà. Dio è sempre nel volto del bisognoso che ti chiede aiuto, se volti le spalle a quella persona e come se in quel preciso momento voltassi le spalle a Dio, e commetti peccato.



PARLIAMO DEI GIOVANI. LI CONOSCI BENE NON SOLO PERCHÉ SEI APPENA TRENTENNE. NEGLI ANNI SEI DIVENTATO UN LORO PUNTO DI RIFERIMENTO A SAN LAZZARO. NON SARANNO UN PO' SOTTOVALUTATI?

La situazione è drammatica, un ragazzo dopo aver finito un percorso di studi che inizia dalla più tenera età e finisce con una laurea, si trova di fronte al fatto compiuto che la nostra società non ha bisogno di lui. La totale mancanza di domanda di lavoro è drammatica. Allo stesso tempo sta emergendo sempre di più la necessità di percorsi di studio specializzati. Purtroppo parlando con molti imprenditori locali, si avverte un problema di formazione dello studente. Una cosa mi preme dire sulla vita sociale di una città: non è vero che i ragazzi di oggi sono disinteressati alla politica o alla vita sociale. In realtà sono totalmente disillusi per la mancanza di opportunità di partecipazione attiva, non solo come semplici specchi per le allodole elettorali come purtroppo è successo a me in questi anni. Se offri loro una chance di prendere parte concretamente alla vita della comunità, saranno portatori di quell'innovazione e freschezza, che sono una delle basi fondamentali per far crescere una città in meglio.

# 1 MAGGIO: FESTA DI SAN FESTA DELL'OPERA

Anche quest'anno tutta l'Opera Marella ha festeggiato il 1° Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore. Una festa voluta dallo stesso Padre Marella, che in questa ricorrenza riuniva tutta la sua Opera ed anche se sono passati oltre quarantaquattro anni dall'ultimo 1° Maggio con il Padre vivente in mezzo a noi, questa fa incontrare e fraternizzare tutti i ragazzi della sua Opera.

Il Padre voleva che la sua Opera non fosse fatta da tante Comunità, ma da una sola famiglia, almeno in quel giorno. Il 1 Maggio si festeggiava (a sua insaputa, per così dire) l'onomastico di Padre Marella, perché il Padre aveva tre nomi, Olinto, Giuseppe, Angelo) e se pur schivo a tutte le manifestazioni a lui riguardanti, quel giorno cedeva alla grande gioia dei suoi figli che gli correvano incontro e lo circondavano d'affetto. Oggi nonostante ormai ci stiamo avvicinando al \_ secolo dalla sua dipartita, nonostante la grande gioia di vederci, di conoscerci, tutto il nostro amore è rivolto a Colui, che ancora opera ed aiuta chi è nel bisogno. C'è chi, anche se preso per "matto", dichiara che oltre sentirlo, lo vede ancora lì accanto a se, non solo spiritualmente ma anche fisicamente, tanto "ci arde il cuore", come i discepoli di Emmaus.

In questo giorno Padre Marella ringraziava con tutta la sua Opera, attraverso la celebrazione della Santa Messa, Cristo Gesù che con la Sua Divina Provvidenza, lo aiutava a far crescere in corpo ed anima i tanti suoi assistiti, ringraziava i suoi benefattori, parte determinante dell'Opera. Come era solito giustificarsi, Lui era solo un esecutore della Divina Provvidenza, per tutto il resto ci pensava lo stesso Gesù Cristo.

In un mondo in cui sembrano smarriti i veri valori, dove spesso i ragazzi si sentono isolati e non sanno a cui aggrapparsi, ecco allora la voglia di dare loro un esempio di altruismo, un esempio di carità cristiana, un esempio di tolleranza e di accoglienza, proprio in questo periodo, di "flusso biblico", di persone che o per guerra o per fame si spostano da una parte all'altra della terra. Ma torniamo alla festa... La Santa Messa molto partecipata e animata dal coro dei giovani della Parrocchia di Idice e l'omelia fatta da Padre Andrea Grossi, francescano di Parma ci ha fatto riflettere e provocato molto. I Santi hanno qualcosa da dire ancora oggi. I santi e Padre Marella cosa hanno da dire a noi oggi, amministratori, operatori, responsabili e ospiti? La prima cosa che ci insegna Padre Marella è che la santità non è una cosa da super eroi. I Santi dicono e PM ci conferma che la santità è alla portata di tutti e ci dice che se ce l'ho fatta io cela potete fare anche voi.



Padre Gabriele e suo fratello Giorgio

La seconda cosa che ci dice Padre Marella è non accontentarsi, non essere mediocre. Chi ama poco, dona poco. Dio non vuole molto da te... vuole tutto. I santi avevano al centro della loro vita: Gesù! Padre Marella ci aiuta ad arrivare a Gesù Cristo. Un'altra cosa importante: la fede dei santi fa crescere le mani e i piedi e non le ali.

Pensiamo che i santi siano sempre immersi nella mistica con la testa fra le nuvole, ed è anche vero, ma proprio perché sono così gli crescono le mani e i piedi e lasciano così un segno concreto nella storia. P. Marella era la carità in persona e la gente ancora oggi dona perché ha lasciato un segno concreto: le mani e i piedi a servizio dei poveri e degli ultimi.

Un'altra cosa ci insegna P.M. che la santità è sempre dentro la Chiesa e non contro la Chiesa. Sappiamo che P.M è stato messo da parte per tanti anni dalla sua Madre, la Chiesa, ma lì è rimasto e ha vissuto la sua santità dentro quella Chiesa che l'aveva fatto soffrire. Un profeta non capito nella sua casa, ma che poi la Chiesa lo riconosce e lo riabilita.



Da sinistra: Dott.ssa Isabella Conti, Francesco Falciatore, padre Andrea Grossi, padre Gabriele, padre Francesco e don Pietro di Sasso Marconi

# GIUSEPPE LAVORATORE E A PADRE MARELLA

Oggi P. Marella ci sprona: non essere mediocre, sii incarnato nella storia, abbi Cristo nel cuore, sii un uomo cattolico profondamente unito alla Chiesa.

E che dire del pranzo? Semplice, buono, sobrio... e con tanti dolci portati dalle comunità. Una festa ben riuscita: un ringraziamento a Padre Gabriele, a tutte le comunità, ai responsabili, agli operatori, che si sono messi volontariamente a disposizione di tutti. Abbiamo sentito, come ci ha detto Fra Vincenzo, uno "spirito" diverso, dalla Santa Messa al pranzo... uno spirito nuovo fatto di affetto e di reciproca stima.



Alcuni operatori e volontari che hanno organizzato e servito il pranzo durante la festa. Al centro il coordinatore Antonio Beraldi

E per finire abbiamo ricevuto (come la ciliegina sulla torta), la telefonata di Emanuela Gianna Molla (figlia della Santa Gianna Berretta Molla legata a Padre Marella come confessore e direttore spirituale e l'ha assistita fino all'ultimo momento, quando per amore della sua creatura che aveva in grembo (l'Emanuela), ha donato la sua stessa vita), che ha salutato e fatto gli auguri di Buona Pasqua a tutta l'Opera Marella e ha chiesto perché ancora non si è giunti alla Beatificazione di P.M ma nello stesso tempo ci ha detto che lei è sicura, che Padre Marella è in paradiso con la sua Santa mamma Gianna.

Non è passata neppure una settimana, dalla santificazione di Giovanni XXIII, compagno di scuola del nostro Padre, che ci ha resi felici, per le sue testimonianze a favore del nostro P. Marella, e sarebbe assai bello, se potessimo festeggiare il nostro amato Padre, Beato.

**Il solito cronista di strada**  
**Michele Mariano**

## LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA: L'OPERA MARELLA VISITA IL CAPOLAVORO DI VEERMER

“Tra le tante iniziative promosse dall’Opera Marella in queste ultime settimane, ci teniamo a ricordare la visita compiuta da una nutrita delegazione di nostri ospiti e collaboratori presso la Mostra allestita presso Palazzo Fava all’interno della quale era possibile ammirare il famosissimo capolavoro di Veermer “**La ragazza con l’orecchino di perla**”. Dipinto a olio su tela realizzato negli anni 1665/66 che colpisce soprattutto per l’espressione estetica, ammaliante con cui viene rappresentata la ragazza volta di tre quarti che indossa il turbante e questa perla che cattura la centralità della luce. Da tempo l’Opera Marella è convinta che oltre al cibo materiale che continuiamo a offrire alle persone che quotidianamente si rivolgono a noi, vi sia un “cibo spirituale” che è altrettanto essenziale per l’animo umano: è questo cibo è la bellezza, in tutte le sue mirabili manifestazioni.



Un sincero grazie va rivolto sicuramente al **Direttore Generale di Linea d’Ombra**, organizzatore della Mostra, **il dott. Marco Goldin**, la cui generosità ci ha consentito di poter godere di questa straordinaria opportunità e alla **gentilissima signorina Elena**, impareggiabile guida, che ha saputo con sapienti e suggestive parole, trasmetterci in modo emozionante la bellezza e il mistero evocati da questi capolavori.

## LA PAROLA ALL'ING. CAMPOSTRINI, IMPORTANTE FIGURA DELLA NOSTRA OPERA

# L'ING. TULLIO CAMPOSTRINI CI PARLA DEL NUOVO LIBRO SU DON MARELLA

### CARO TULLIO, COSA HA DI NUOVO QUESTO LIBRO RISPETTO AGLI ALTRI?

La novità principale di questo libro è che c'è una piccola parte del processo di beatificazione, e la mia testimonianza che fu richiesta dal tribunale diocesano è inserita per la prima volta. Inoltre c'è un cenno su ciò che ho visto personalmente. Penso alla mia infanzia, ai miei anni di professione, alla familiarità che il Padre aveva con la mia casa. Insomma una testimonianza particolarmente significativa fatta da un laico. Mia madre ad esempio mi parlava spesso delle esperienze di vita di don Marella soprattutto gli anni difficili della sospensione a divinis.



### ACCENNAVI AD UN LEGAME FAMILIARE CON DON MARELLA. IN QUESTA CASA DOVE CI TROVIAMO ADESSO IN VENEZIA LUI ERA SPESSE PRESENTE. CI PUOI RACCONTARE?

Padre Marella quando entrava in una casa veniva sempre accolto in modo particolare. Il suo approccio a livello umano non poteva che suscitare simpatia. Padre Marella mi fece da padrino al battesimo, quindi la mia conoscenza è antica e si sposta su un livello di fede. Mia madre, ex allieva del Ricreatorio Popolare, mi fece partecipe dell'affetto e dell'amicizia con il Padre.

Ricordo la sua barba scura, quando mi accompagnava per le strade di Bologna, soprattutto alla libreria Nanni, dove c'erano numerosi libri usati, mi comperava dei libri e mi faceva sempre domande. Quando entravamo in qualche chiesa mi chiedeva di tradurre le lapidi in latino. Appena sposato venne a trovarmi a casa e con un foglietto in cui c'era uno schizzo della Città dei Ragazzi mi chiese di realizzarlo. In realtà fu lui il progettista, io lo realizzai!

Partiva da Bologna alle 5.00, arrivava alle 6.00 e andava a messa alla chiesa dei Carmelitani Scalzi per poi fare tappa alle 6.30 a casa. Tutti noi appena sentivamo il campanello suonare a quell'ora sapevamo che era lui. Mia madre gli preparava il caffè latte e lui non arrivava mai a mani vuote. Un giochino per i miei figli, un certosino da mangiare insieme. Questo era padre Marella. Una volta ci venne a trovare in montagna con i suoi ragazzi. Voleva informarmi sull'avventura della costruzione della Città dei Ragazzi che durò diversi anni.

### SIAMO VICINI ALLA BEATIFICAZIONE. TU CHE HAI CONOSCIUTO DON MARELLA COSA PENSI DI QUESTA TAPPA?

In famiglia, tra gli amici, tra i suoi allievi, tutti erano certi della sua santità, della sua vita così eroica, non era possibile non riconoscere il suo spirito di sacrificio e di totale abnegazione verso gli altri. Anche se non si pronunciava la parola santo, la sua vita era cristallina ed era evidente. Il riconoscimento ufficiale non aggiunge nulla a ciò che lui era. Conferma ciò che è. Don Marella era un santo!



# IL NOTIZIARIO DELL'OPERA

## IN RICORDO DI NADIA BORGHESI

“Ho conosciuto Nadia circa 20 anni fa. Laureata ed insegnante di matematica, all'epoca era già pensionata e viveva sola. Papà, mamma e una sorella erano deceduti nel giro di breve tempo. Per patologie congenite aveva gradualmente perduto vista e udito ma, in piena consapevolezza, affrontava ogni avversità con coraggio e determinazione. Fermamente credente, incoraggiava noi amiche ad una sempre maggiore devozione alla Madonna e a Gesù Divin Misericordia. Parlando del futuro, vista l'età e i malanni, ci diceva di aver deciso, già da tempo, a chi lasciare quanto di suo sarebbe rimasto dopo la sua morte: ad un'Opera di Carità bolognese che le ispirava fiducia e sicurezza, per aver conosciuto Padre Marella che considerava un Santo. Nadia ci ha lasciato improvvisamente e in solitudine, come era vissuta, ma sicuramente con la corona del Rosario accanto.”

**Una amica**



## IL PRESIDENTE OSVALDO ZOCCA RICORDA SUO FRATELLO BENITO

Benito Zocca fu ex allievo dell'Opera di Padre Marella nella casa rifugio in località Conte di Bagno di Piano a Sala Bolognese, dal 1945 al 1953. Benito ci ha lasciato prematuramente e inaspettatamente il 9 marzo 2014 all'età di 77 anni. Da qualche anno non godeva più di buona salute ed ultimamente le sue condizioni di salute si erano ulteriormente aggravate anche in seguito alla perdita di sua moglie Rina. Non è bastata la vicinanza continua e colma di affetto della figlia Federica, del genero Roberto e soprattutto del suo prediletto nipotino Luca.



Benito non ha più retto ai colpi della sventura e si è lasciato andare, affrettando così il ricongiungimento con la sua amata moglie Rina. Penso spesso con tristezza che il destino ci ha fatto vivere poco tempo assieme; uno da una parte e uno dall'altra, ma purtroppo è andata così. Ciao Benito, arrivederci quando Dio vorrà e assieme ai nostri cari staremo insieme per tutta l'eternità.

**Osvaldo Zocca**

**Benito, ultimo a destra quando era al Conte di Bagno di Piano**



## DONA IL TUO 5 PER MILLE AI POVERI DELL'OPERA PADRE MARELLA

*Con la tua firma aiuterai le oltre 200 persone accolte, i tanti che bussano tutti i giorni alle porte delle nostre case e contribuirai ai 150.000 pasti gratuiti distribuiti ogni anno.*

*indica il codice fiscale*

**80016010367**

FRATERNITA' CRISTIANA OPERA DI  
PADRE MARELLA CITTA' DEI RAGAZZI

Via dei Ciliegi, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
051/6255070 - [www.operapadremarella.it](http://www.operapadremarella.it)

# Padre Gabriele Digani

Caro Direttore, le volevo chiedere una sua opinione su un tema abbastanza delicato che papa Francesco sta cercando di affrontare e cioè quello della comunione da dare ai divorziati risposati. Ho seguito il dibattito che c'è stato sui giornali soprattutto le diverse opinioni tra i cardinali su un tema che anche nell'ambito delle varie chiese cristiane è affrontato in maniera diversa. Il papa, dietro riflessione del cardinal Kasper, ha più volte parlato di misericordia, quindi di accoglienza e di inserimento graduale di chi si trova in una situazione di incompatibilità con il magistero in materia di eucarestia. Tante sono le situazioni di irregolarità che sicuramente addolorano chi le vive che si sente il più delle volte non accolto e non inserito pienamente all'interno del comunità. Cosa ne pensa?



L'argomento sul quale sono invitato ad esprimermi è di grande attualità ma anche di notevole delicatezza. È un argomento che a parere mio andrebbe affrontato risalendo alle origini di ogni matrimonio. In base alla mia esperienza sacerdotale che dura da oltre 40 anni molti matrimoni falliti sono nati male per non dire morti e quindi sarebbero da annullare. Bisognerebbe quindi favorire e facilitare molti di questi processi canonici, soprattutto sotto l'aspetto economico. Sempre in base alla mia esperienza molti matrimoni naufragano non sempre per colpa di entrambi i coniugi per cui c'è un coniuge vittima di una separazione o abbandono che non l'ha voluta e che lo lascia profondamente ferita. Ora fino a quando questo coniuge resta solo, privarlo anche del conforto dei sacramenti soprattutto l'eucarestia è una grave crudeltà che ha niente di umano e non rispecchia la misericordia di Dio. Diversa è la condizione di coloro che con una certa facilità o leggerezza, divorziano e poi passano a seconde nozze. Costoro, a parer mio, se sono persone di fede, pur avendo il desiderio di accostarsi al Sacramento, devono astenersi, senza però smettere di pregare e chiedere umilmente perdono per la delicata situazione in cui sono venuti a trovarsi.

Ricordiamoci però che giudice supremo delle nostre azioni è la nostra coscienza per cui, uno potrebbe avere ragioni personalissime così forti per autoassolversi e accostarsi così con umiltà e trepidazione al banchetto della misericordia...

*Padre Gabriele Digani*

**L'unico conto corrente postale  
cui fare affluire le offerte è**

**n° 835405**

**Grazie per la vostra generosità:  
il vostro aiuto è prezioso!**

## PER DONAZIONI E LASCITI

a favore della nostra Opera usare esclusivamente la seguente dicitura:

**"Lascio (o Dono) alla Fraternità Cristiana Opera Padre Marella "Città dei Ragazzi" con sede in San Lazzaro di Savena - via dei Ciliegi, 6" (scritto a mano con data e firma).**

Per informazioni rivolgersi alla Direzione:

tel: 051/6255070 - 051/244345 fax: 051/6255174